

CONSULTA
EMILIANO-ROMAGNOLI
NEL MONDO

ER NEWS

EMILIA-ROMAGNA

IL RUOLO DELLA CONSULTA NELLA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETÀ MULTIETNICA

Si è aperta la nuova legislatura all'insegna di efficienza e sobrietà. Il presidente Errani chiede un "forte cambiamento".

Nell'inferno del Cile colpito lo scorso 27 febbraio da un violento terremoto di magnitudo 8.8, si è trovata la Consulta: nella capitale Santiago sarebbero iniziati, il giorno dopo, i lavori della Conferenza dei giovani emiliano-romagnoli nel mondo. Tutto era pronto per un evento programmato da tempo, al quale erano state dedicate molte energie, raccogliendo stimoli e progetti che i giovani avrebbero discusso nella sede cilena.

Per riprendere il filo delle idee interrotto dal terremoto, la Consulta pensa di radunare in un dvd, da mettere a disposizione delle associazioni, i progetti scaturiti dalla precedente conferenza di Buenos Aires e quelli elaborati dai giovani in previsione di Santiago, dal museo virtuale dell'emigrazione al catalogo dell'emigrazione femminile, dalle questioni della rappresentanza alle iniziative culturali. In modo semplice ed economico si potrà, così, creare una larga base di discussione in vista di altri momenti d'incontro.

Tutto questo all'insegna dell'efficienza e della sobrietà, le parole d'ordine con cui Vasco Errani ha inaugurato la nuova legislatura, dopo le elezioni di fine marzo che l'hanno riconfermato alla guida della Regione.

Servono scelte e riforme vere, ha detto il presidente, per costruire un nuovo rapporto tra il potere e la partecipazione dei cittadini.

Pur essendo l'Emilia-Romagna una delle regioni più virtuose, occorre diminuire i costi della macchina amministrativa: anche la Consulta sarà chiamata a questo contenimento, pur rimanendo intatti i compiti a essa assegnati dalla legge 3/2006. Si tratterà, quindi, di trovare i modi che ci consentano di proseguire con le nostre attività istituzionali partecipando alla riduzione delle spese. I prossimi anni saranno decisivi per il ruolo dell'Emilia-Romagna nel mondo, e questa che si apre sarà "una legislatura di forte cambiamento", ha detto Errani.

La Consulta darà il proprio contributo affinché le comunità emiliano-romagnole all'estero possano condividere e partecipare alla realizzazione di un "programma molto impegnativo" - come l'ha definito il presidente - basato su "nove grandi obiettivi", che saranno presto elaborati da una task-force di competenze. Rimane prioritaria, per Errani, "la costruzione di una società multietnica che non discrimini né i nativi né i nuovi cittadini". Le esperienze dei nostri migranti saranno fondamentali a questo scopo.

LA PRIMA MISSIONE IN TERRA LUSITANA

La Consulta a Lisbona tra musica, architettura e gastronomia

Il patrimonio culturale della nostra regione è l'elemento chiave di questo nuovo ponte in Europa.

Si è svolta tra musica, architettura e gastronomia la prima missione della Consulta in terra lusitana, organizzata insieme all'associazione degli emiliano-romagnoli della Penisola Iberica (Aerpi), di nuova costituzione.

Le "Giornate dell'Emilia-Romagna a Lisbona" sono iniziate la sera del **31 maggio** con l'illustrazione, presso il Gremio Literario, del libro "Saperi e sapori dell'Emilia-Romagna", pubblicato a cura della Consulta e dell'Istituto Fernando Santi. Erano presenti gli autori - Renzo Bonoli, Maria Roccati, Mario Castellari - insieme a molte altre persone che hanno poi partecipato alla degustazione a base di salumi, vini e formaggi, organizzata da Casa Artusi di Forlimpopoli per promuovere i prodotti del territorio regionale.

Il **1° giugno** alla conferenza stampa di presentazione della missione della Consulta e della mostra "Architetti e Ingegneri dell'Emilia-Romagna nel mondo", tenuta dalla presidente Silvia Bartolini e dal presidente dell'associazione emiliano-romagnola Stefano Salmi, presso l'Ordine degli Architetti di Lisbona, si è parlato dei molteplici incroci tra la cultura lusitana e quella emiliano-romagnola. Presenti, oltre ai giornalisti, diversi studenti della facoltà di architettura. All'inaugurazione della mostra, rimasta aperta per tutto il mese di giugno, anche Nadir Bonaccorso del comitato direttivo dell'Ordine degli Architetti di Lisbona. L'esposizione, realizzata dalla Consulta, inaugurata a Bologna il 6 ottobre

scorso e ospitata nel novembre 2009 dalla Biennale di Architettura di San Paolo del Brasile, mette in luce l'apporto dei "tecnici" emiliano-romagnoli (architetti, ingegneri, urbanisti) alla costruzione di opere nel Nuovo Mondo e in Europa.

L'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona ha ospitato nel pomeriggio l'incontro della Consulta con l'associazione Emilia-Romagna della Penisola Iberica presieduta dal ricercatore Stefano Salmi, alla quale collabora con efficacia la vicepresidente Lella Alessandrini, pure ricercatrice. All'incontro è seguita la presentazione, da parte di Laila Tentoni, vicepresidente di Casa Artusi, della prima traduzione in portoghese della celebre opera di Pellegrino Artusi "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene", realizzata dalla Consulta in collaborazione con la nostra associazione brasiliana di Salto e Itú e con il Comune di Forlimpopoli, il cui saluto è stato portato da Luisa Babini, componente dell'esecutivo della Consulta. Al numeroso pubblico Casa Artusi ha poi offerto una degustazione, molto apprezzata, di prodotti del territorio regionale. Numerose sono state le richieste di acquisto del libro.

Il **2 giugno** la Festa della Repubblica Italiana è stata celebrata presso l'Ambasciata italiana di Lisbona, presenti l'ambasciatore Luca del Balzo di Presenzano e l'addetto culturale Emilio Sessa, che hanno molto gradito il recital offerto dalla Consulta ed eseguito dal gruppo musicale Amarcord, capace di fondere in un innovativo linguaggio opera e cabaret, commedia e melodramma, nel solco della tradizione lirica italiana e regionale. Alle circa settecento persone presenti è stato quindi proposto un assaggio di prodotti re-

SEGUE]>



Torre di Belém, simbolo di Lisbona da oggi legata alla Regione Emilia-Romagna con una nuova associazione.

3-5
LONDRA
LA REGIONE IN
MOSTRA E IN SCENA

6
NEW YORK
IL MEETING
DEI VALTARESÌ

8
CILE
IMPEGNO PER
LA RICOSTRUZIONE



Il sito degli emiliano-romagnoli cambierà volto

www.emilianoromagnolinelmondo.it

Tra illustrazioni d'artista e fotografie d'autore.

Continua la collaborazione tra la Consulta, l'URP (Ufficio relazioni pubbliche) della Regione, l'IBC (Istituto beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna) e l'Agenzia di informazione e ufficio stampa della Giunta regionale per migliorare il nostro sito. **Emilianoromagnolinelmondo.it** continuerà ad essere veicolo di informazioni da e per i corregionali all'estero, ma vogliamo sempre più trasformarlo in uno strumento culturale, a disposizione di tutti coloro che sono interessati a conoscere la storia e la cultura dell'Emilia-Romagna. Cliccando in alto a sinistra in home page, si apre infatti la finestra "L'Emilia-Romagna nella storia", che si conclude con l'ultimo capitolo "Nove passi nella storia. L'Emilia-Romagna si racconta", dov'è possibile scaricare il pdf dell'omonimo fascicolo contenente le illustrazioni di Sergio Tisselli, già distribuito presso le nostre associazioni all'estero e in regione.

Sergio Tisselli, fumettista e illustratore allievo del grande Magnus, metterà la sua arte al servizio anche della seconda parte della storia della nostra regione, "Storie dalle città e dai paesi", che con un ricco corredo fotografico già compare sul sito suddivisa per le nove province, più Cesena. Tisselli illustrerà un episodio relativo a ogni provincia (le osterie di Bologna nell'Ottocento, il quadrivio

magico di Ferrara che poeticamente lascia intravedere gli aironi del Delta del Po, ecc.) consentendoci di confezionare un "regalo d'artista" per tutti voi, a disposizione sul sito e, in un secondo momento, raccolto in un volume che vi ricorderà i vostri territori d'origine. A questo racconto visivo si aggiungerà, nella stessa pubblicazione, un altro viaggio che scaturisce dalla regione ma, questa volta, verso l'esterno, verso l'avventura: Tisselli illustrerà nove episodi - uno per provincia - che hanno per protagonisti emigrati emiliano-romagnoli. Vedremo, così, il modenese Felice Pedroni che scopre l'oro in Alaska, il piacentino Ermanno Stradelli che esplora le sorgenti dell'Orinoco (la sua mappatura della foresta pluviale con la toponomastica indigena è usata ancora oggi), il bolognese Antonio Landi che costruisce chiese nell'Amazzonia brasiliana, il grande illustratore riminese René Gruau (nome d'arte di Renato Zavagli) mentre dona forma grafica alle creazioni dell'amico Christian Dior, ecc. E non è finita. Lo stesso gruppo di lavoro della Regione si sta occupando anche di fotografia. Il progetto, già in fase di realizzazione, consiste nel creare sul sito una sezione fotografica per raccontare il nostro territorio attraverso le immagini. Per ognuno dei nove capoluoghi di provincia saranno selezionati due fotografi: uno che documenta i luoghi e le persone del passato, l'altro quelli della contemporaneità. Antico e moderno daranno volto e anima alle nostre città: le trasfigureranno nell'immaginario, le seppelliranno con la fantasia del passato o le prefigureranno nel futuro. Confondendo la concretezza delle pietre, il disegno delle architetture e il divagare dei passanti, offriremo a tutti voi immagini in cui potrete rispecchiarvi. Soprattutto da lontano.

SEGRE] > DALLA PAGINA PRECEDENTE

gionali, sempre messi a disposizione da Casa Artusi. L'angolo emiliano-romagnolo, nella tavola imbandita con prodotti di tutta Italia, è stato particolarmente affollato: il ricettario dell'Artusi trionfava tra il parmigiano-reggiano e l'aceto balsamico. La missione si è conclusa il **3 giugno** nello splendido paesino di Abrantes dove, presso il Cinema-Teatro S. Pedro, e sempre all'interno delle celebrazioni della Festa Italiana, il gruppo Amarcord si è esibito nello spettacolo "Un'opera da due soldi". Immane, dopo il concerto, la citazione da Fernando Pessoa fatta da uno spettatore: "La letteratura, come tutta l'arte, è la confessione che la vita non basta".

Tavole imbandite tra Italia e Portogallo

"Emigrazione e cucina sono un matrimonio indissolubile. La pentola che bolle sul fuoco trasmette emozioni, sapere, cultura materiale. Durante le lunghe conversazioni intorno ai fornelli, in Argentina o in Australia, in Cile come negli Stati Uniti, le nostre nonne e bisnonne emigrate si raccontavano il film della loro vita, alimentavano il fuoco della nostalgia tra il vapore dei cibi cotti e la scelta di ingredienti che non sempre collimavano con quelli originari della pianura padana o dell'Appennino. Attorno a queste 'chiacchierate con sapore', le azzorre della nostra regione e le loro amiche indigene si scambiavano confidenze in due idiomi differenti, suscitando curiosità, scambio di ricette, contaminazioni culturali".

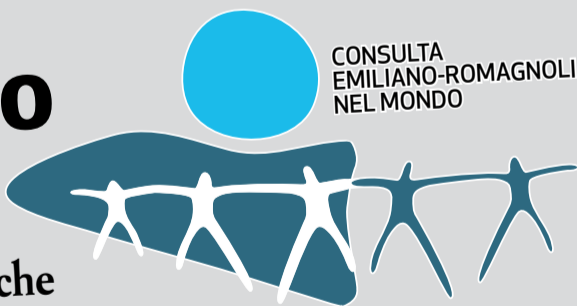
Così scrive Silvia Bartolini nella presentazione del libro "Saperi e sapori dell'Emilia-Romagna" curato dall'Istituto Fernando Santi e sostenuto dalla Consulta, ultimo di una serie di pubblicazioni che coinvolgono le nostre emigrate e vanno da "Le ricette della nonna" di Analia Barrera, argentina di Pergamino e già presidente del sodalizio emiliano-romagnolo, a "Conversas com sabor" di Miriam Guerrieri, socia dell'associazione di Salto e Itù, in Brasile. Senza contare, in quest'opera di divulgazione della gastronomia regionale, la traduzione prima in spagnolo e nel novembre scorso in portoghese de "La scienza in

cucina e l'arte di mangiar bene" di Pellegrino Artusi, la Bibbia della cucina italiana. Infatti, conclude la Bartolini, "chi mai può resistere, senza cadere in tentazione, di fronte ai nostri giacimenti golosi, siano essi i tortellini o la mortadella di Bologna, le tagliatelle al ragù, il formaggio parmigiano-reggiano, il sublime culatello o quel meraviglioso distillato alchemico che è l'aceto balsamico?".



Il nuovo simbolo della Consulta

E' stato scelto tra 77 proposte grafiche arrivate da tutto il mondo, il logo che d'ora in avanti identificherà il nostro ufficio.



La Consulta ha un nuovo logo. Lo vedete in prima pagina sul nostro giornale. Il concorso per il nuovo simbolo grafico della Consulta era stato sollecitato dai giovani nella Conferenza di Buenos Aires del 2007 per stimolare la creatività delle nuove generazioni sul tema affascinante delle migrazioni. Risultato: dall'estero e dal territorio regionale hanno risposto 77 ragazzi, che hanno inviato i loro disegni con le motivazioni della scelta artistica compiuta, come richiesto dal bando. La presidente della Consulta Silvia Bartolini e il responsabile del Servizio relazioni internazionali Marco Capodaglio hanno esaminato con l'aiuto di alcuni esperti, le 77 proposte, apprezzando la qualità complessiva dei lavori. Alla fine, è risultato vincitore il disegno di Matteo Cervellati, trentenne bolognese di Castelmaggiore, che si è imposto sugli altri quattro finalisti: Enrico Mambelli di Forlì (secondo classificato), Andrea Natuzzi di Guastalla (Reggio Emilia) arrivato terzo, Luca Martignani di Imola (quarto) e Pietro Testoni di Galliera (Bologna) giunto quinto. Il logo vincitore, caratterizzato da tratti sinuosi ed essenziali, pone al centro della figura l'Emilia-Romagna, da cui escono ed entrano persone stilizzate unite per mano, che simboleggiano il legame tra gli emiliano-romagnoli nel mondo. Le braccia aperte danno un senso di spazio e slancio verso l'orizzonte. Nella parte superiore, c'è un tratto piano circolare che rappresenta la grande testa, il punto d'incontro: la Consulta.

Regione Emilia-Romagna

A CURA DELLA CONSULTA DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Franchini

REDATTORE Claudio Bacilieri

SEGRETARIA DI REDAZIONE Cinzia Farinella

REDAZIONE Viale Aldo Moro, 30 40127 Bologna Tel. (+39) 051/5275822-5275791 Fax (+39) 051/5275234

INTERNET: www.regione.emilia-romagna.it www.emilianoromagnolinelmondo.it

stampaseg@regione.emilia-romagna.it consulta@regione.emilia-romagna.it

Pubblicazione registrata col n. 5080 presso il tribunale di Bologna il 30 aprile 1994

Supplemento al n. 2/2010 del periodico della Regione Emilia-Romagna "ER" Spedizione in A.P. Regime libero 50% aut. DRT/DCB (Bo) Filiale di Bologna

PROGETTO GRAFICO Moruzzi's Group (Bologna)

STAMPA E SPEDIZIONE CASMA Tipolitografia srl



MISSIONE LONDRA

LONDON CALLING

La Consulta ha portato nella terra d'emigrazione preferita da parmensi e piacentini, le eccellenze della Regione: cultura, paesaggio, sanità. E senza dimenticare la memoria.

Dal 4 al 9 maggio si è svolta la missione della Consulta nella comunità degli emiliano-romagnoli di Londra.

Sono state le nostre associazioni a fornire l'ideale supporto per la riuscita delle "Giornate londinesi", che hanno coinvolto anche le Province di Parma e Piacenza, presenti con i propri rappresentanti istituzionali. Dall'Appennino parmense e piacentino emigrarono, già dalla fine dell'Ottocento, numerose persone, all'inizio con lavori incerti e improbabili, come gli orsanti, che facevano ballare animali addomesticati nelle piazze, o i suonatori d'organetto, e poi abili nella ristorazione, sempre partendo dalla gavetta, come gelatai, inserienti, cuochi. Il successo in questo settore - culminato in quello personale di Frank Berni, originario di Bardi, che arrivò a possedere 283 ristoranti sparsi in tutta la Gran Bretagna, e nella diffusione dei "Bracchi's", vale a dire gli «italian cafes» nei villaggi delle «valleys» del bacino carbonifero gallese - ha prodotto una qualificata presenza, oggi, di parmensi e piacentini. Le loro associazioni, riunite sotto la sigla della Federazione delle Associazioni Emiliano-Romagnole in Gran Bretagna presieduta da Roberto Cardinali, sono state fondate da emigrati e discendenti provenienti, in maggior numero, dalla Valceno (Amici di Casanova Valceno), dalla Valle di Taro (Associazione Parmigiani Valtaro) e dal borgo piacentino di Gropparello (Associazione Amici di

Gropparello). Gli altri sodalizi sono il Club Sociale Italiano di Finchley (un quartiere dove fino a qualche anno fa c'era un forte presenza italiana), l'Associazione Piacenza Insieme e - non compreso nella Federazione - il Comitato Emilia-Romagna degli Italians of London, costituito da giovani professionisti, studenti e manager.

Curarsi "emilian"

Una possibile partnership tra due sistemi sanitari

Nel corso della missione fortemente voluta da Silvia Bartolini, presidente della Consulta, si è tenuto, il 6 maggio, nella sede della comunità italiana, il seminario sulle "Politiche sanitarie in Emilia-Romagna e nel Regno Unito: modelli a confronto". Vi hanno partecipato Roberto Grilli, direttore dell'Agenzia Sanitaria della Regione Emilia-Romagna, Umberto Guiducci, già primario dell'Ospedale S. Maria di Reggio Emilia e attualmente coordinatore dei medici cardiologi emiliano-romagnoli nel mondo, Massimo Fabi, direttore generale dell'AUSL di Parma, Stefano Palazzi, presidente dell'Italian Medical Society of Great Britain e Lorenzo Losi, vicesegretario generale del CGIE per l'area Europa.

Il seminario si è concluso con l'impegno di creare una partnership tra il sistema sanitario britannico e quello dell'Emilia-Romagna per favorire l'accesso alle strutture regionali da parte dei nostri emigrati residenti in Gran Bretagna. Si è inoltre auspicato un rafforzamento dei rapporti tra i professionisti del nostro sistema sanitario e quelli di origine emiliano-romagnola operanti nel Regno Unito.

SEGUE >

Da Londra

SPETTACOLO ARTE E

Musica, storia, cultura, paesaggio e sanità sono stati i contenuti delle "Giornate dell'Emilia-Romagna a Londra", organizzate dalla Consulta con la consueta modalità, che consiste nel presentare un quadro completo della nostra regione nelle grandi città estere in cui si svolgono le missioni per incontrare le associazioni.



Lampi di memoria

Ricordi, incontri e immagini per catturare l'anima dell'Emilia-Romagna.

del documentario di Anna Chiappa, vicepresidente della nostra associazione di Ottawa (Canada), dedicati alla tragedia della nave Arandora Star, su cui nel 1940 erano stati imbarcati, prima dell'affondamento da parte di un siluro tedesco, circa quattromila italiani, arrestati come nemici della patria dopo la dichiarazione di guerra di Mussolini, e diretti in un campo di prigionia in Canada. Dei 446 morti, una novantina proveniva dai borghi del nostro Appennino, e 48 solo da Bardi. L'intensa rievocazione del dramma, alla quale hanno assistito anche due discendenti delle vittime, Rupert Limentani e Graziella Feraboli, ha provocato le lacrime in diversi presenti.

Il pubblico, compresi molti inglesi, ha affollato anche il vernissage dell'esposizione *The Power of the Soul* dell'artista parmigiana Federica Rossi, inaugurata il 4 maggio nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura, e la mostra fotografica prodotta dalla Regione *Case d'altri - Paesaggi e architetture dell'Appennino emiliano-romagnolo*, inaugurata il 7 maggio al Pallotti's Club e accompagnata dal direttore dell'Agenzia informazione e ufficio stampa della Giunta regionale Roberto Franchini.

Le Giornate londinesi si sono svolte con un ricco programma di iniziative concentrato in pochi giorni, dal 4 al 9 maggio scorso. Molti gli incontri istituzionali - con l'ambasciatore d'Italia Alain Giorgio Maria Economides, il console Vanni D'Archirafi, il direttore dell'Istituto italiano di cultura Carlo Presenti - e molti gli eventi che hanno richiamato un numeroso pubblico, non solo di italiani. C'erano persone che la sala non riusciva a contenere, alla presentazione del libro di Serena Balestracci e

Il colore che brucia

La mostra londinese di

FEDERICA ROSSI.

Artista delle emozioni, del colore, della materia, delle crepe nell'anima, la parmigiana Federica Rossi, nata nel 1972, ha incantato i visitatori della sua mostra *The Power of the Soul*, inaugurata il 4 maggio a Londra presso l'Istituto Italiano di Cultura. L'artista aveva già esposto in Europa e negli Stati Uniti: in quest'ultimo Paese ha concluso a novembre 2009 un percorso di mostre itineranti che l'ha portata a New York, Boston, San Francisco, Los Angeles, Miami, per terminare con l'importante kermesse di "Art Basel 2009". Per la sua prima londinese, ha presentato una serie di tele corrugate, ustionate, di pittura rappresa, dai colori sorprendenti. Marzio dell'Acqua,

presidente dell'Accademia Nazionale di Belle Arti di Parma, ha scritto di lei: "Federica Rossi presenta le mappe di un paesaggio interiore, un atlante disseccato, riarso con mappali di terre scabre, deserte, con strane improvvise e diffuse luminescenze, quasi nebbie crepuscolari rischiarate dall'interno da luci segrete, con l'esplosione di cretti, crepature su terre, prodotti da un'arsura non meno interiore, non meno sotterranea, in un continuo rimandare tra superficie del visibile, dell'apparenza, e un sottosuolo che si intuisce, che preme, che forza, pronto ad esplodere, ad eruttare, le cui gallerie, i cui cunicoli, le cui vie nascoste non si possono che intuire o meglio presagire".

MAGICO APPENNINO

Paesaggi e architetture delle nostre montagne nelle foto di Paolo Zappaterra.

S'intitola "Case d'altri" - in omaggio all'omonimo e bellissimo racconto di Silvio D'Arzo ambientato nella montagna emiliana - la mostra fotografica che la Regione Emilia-Romagna ha portato nella capitale britannica in occasione delle "Giornate dell'Emilia-Romagna". Inaugurata in una delle strutture della comunità italiana di Londra, il Pallotti's Club, l'esposizione è frutto di un'iniziativa congiunta degli Assessorati alla cultura e al turismo della Regione Emilia-Romagna, dell'Agenzia informazione e ufficio stampa della Giunta

regionale e dell'Istituto per i beni artistici e culturali della Regione. Curata da Piero Orlandi e Piera Raimondi, la mostra raccoglie una selezione della vasta campagna fotografica commissionata dalla Regione al fotografo ferrarese Paolo Zappaterra sul tema del patrimonio paesaggistico e architettonico dell'Appennino emiliano-romagnolo.

Il fotografo, scelto per le precedenti ricerche "sul campo", ha dedicato l'intero 2007 a perlustrare ogni angolo delle nostre montagne, realizzando un catalogo di oltre cinquemila scatti dal forte sapore evocativo, con le variazioni di luce e colore indotte dall'alternarsi delle stagioni. Punto focale dell'intero percorso narrativo per immagini è l'architettura rurale che, nella sua semplice bellezza, si rivela del tutto funzionale al paesaggio in cui è inserita, in un connubio

MEMORIA

Marconi superstar

In scena a Londra, lo show di Giorgio Comaschi presenta un Marconi diverso, arrivato al successo grazie ai suoi sogni e alla sua testardaggine.

Guglielmo Marconi è uno dei nomi della nostra regione più noti all'estero. Tutti sanno chi è e cosa ha fatto "l'uomo della radio". Ma esiste anche un Marconi segreto, arrivato al successo mettendo insieme sogno e testardaggine. È lo scienziato bolognese premio Nobel il protagonista dello show di Giorgio Comaschi, attore, regista e giornalista anche lui bolognese, andato in scena con il titolo "Quello della radio. Marconi, l'uomo che ha cambiato il mondo" il 5 maggio all'Istituto Italiano di Cultura e l'8 maggio presso la Bishop Douglass School. All'IIC, la sala era gremita di persone, tra cui moltissimi inglesi nonostante lo spettacolo fosse realizzato in italiano. Ad aiutare la comprensione, sono state inserite suggestive proiezioni di documenti, immagini e filmati tratti dall'archivio della Fondazione Marconi di Pontecchio. Sul palco, dove Comaschi è affiancato dall'attore Alessandro Pilloni, anche alcuni

effetti e strumenti relativi alle invenzioni dello scienziato.

Il divertente racconto scritto da Comaschi è stato preceduto, il 4 maggio, dal concerto di Gaspare Palmieri in arte "Gappa", vincitore del concorso per musicisti emergenti emiliano-romagnoli "La Musica Libera. Libera la Musica", organizzato dai portali Magazzini Sonori e Radio Emilia-Romagna in collaborazione con MEI (Meeting etichette indipendenti), Porretta Soul Festival e Consulta. Destinato al pubblico italo-londinese più giovane, lo show di Gappa si è svolto sul filo dell'umorismo raccontando, come in "Ciabatta Bread", cantata in inglese, i problemi dei giovani laureati italiani, costretti a emigrare da un Paese che soffre ancora di nepotismo e non riconosce il merito. La giornata all'IIC si è conclusa con una degustazione di prodotti tipici dell'Emilia-Romagna, dai salumi di montagna ai vini, offerti dalle Province di Parma e Piacenza. All'interno del

progetto "Piacenza-Londra: un ponte di sapori", promosso dalla Comunità Montana Valli Nure e Arda, gli studenti dell'Istituto alberghiero Marcora di Piacenza hanno curato degustazioni al Pallotti's Club, a fianco della chiesa italiana di St. Peter in Clerkenwell road, che è da sempre il cuore e il braccio operativo della comunità italiana di Londra, grazie anche all'attività del parroco, lo scalabriniano Padre Carmelo Di Giovanni. Dopo lo spettacolo di Comaschi alla Bishop Douglass School, nella zona est del quartiere di Finchley, si è svolta nello stesso luogo la festa annuale di "Piacenza Insieme", l'associazione presieduta da Mauro Ongeri. La straordinaria partecipazione - erano presenti oltre cinquecento persone - ha fatto dire a Romeo Brogna, del comitato esecutivo della Consulta, che «questo legame che le Province di Parma e Piacenza intrattengono con i loro emigrati, non ha paragoni in tutta Italia».

Alcune immagini tratte dallo show di Giorgio Comaschi su Guglielmo Marconi e dalla performance canora di Gaspare Palmieri, vincitore del concorso "La Musica Libera. Libera la Musica".

stratificato che risente di mutamenti e adattamenti ad opera dell'uomo e della natura, ma che ancora non ha perso la capacità di emozionare il visitatore.

Con questa mostra la Regione riprende temi appartenenti già dagli anni Settanta alla sua politica di gestione del territorio, improntata a interventi di ampio respiro a favore della catalogazione e della conseguente tutela di ciò che veniva man mano definendosi come "bene culturale".

Il lavoro documentario di Zappaterra si pone dunque nella scia delle originali linee operative che furono di personalità del mondo universitario, come Lucio Gambi, e dell'arte fotografica, come Paolo Monti.

"Case d'altri", la mostra di Paolo Zappaterra sul tema del patrimonio paesaggistico e architettonico dell'Appennino emiliano-romagnolo.



la 20^a Edizione del Meeting dei Valtaresi d'America



VASCO ERRANI E FRANK CAPITELLI PREMIATI "UOMINI DELL'ANNO".

6

Si chiamano Alyssa Marie Ranieri, Michela Occhi e Regina Santilli le tre studentesse delle scuole superiori e dell'Università, di origini valtaresi, che hanno ricevuto l'assegno della Valtarese Foundation, per il loro impegno nello studio. Anche quest'anno si è celebrata - l'11 aprile scorso - la festa dei valtaresi a New York, la ventesima in ordine di tempo, scandita dal consolidato rituale: ricco cocktail di benvenuto, benedizione impartita da Padre Marc Giordani, esecuzione degli inni nazionali italiano e americani (*The Star Spangled Banner* e *God Bless America*, interpretati dalla cantante Michèle Beccarelli), pranzo di gala con discorsi ufficiali, consegna delle benemerenze, apertura delle danze con orchestra dal vivo e partecipazione dei fisarmonicisti italoamericani che riprendono la tradizione del "Valtaro sound". E, naturalmente, "the grand raffle", la lotteria con i premi messi in palio dalle imprese statunitensi e italiane legate alla Valtarese Foundation. Il momento clou dell'evento è stato la consegna del riconoscimento "The man of the year", assegnato quest'anno al presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani e al presidente della Valtarese Gianfranco "Frank" Capitelli, già impeccabile direttore del celebre ristorante "Friars Club" di New York. Errani non ha potuto essere presente perché impegnato nella costruzione della nuova Giunta regionale dopo le elezioni del 28-29 marzo, ma ha inviato un messaggio letto dalla presidente della Consulta Silvia Bartolini, che ha ritirato il riconoscimento.

E' stato letto anche il messaggio di Rudolph Giuliani, ex sindaco di New York. La Bartolini si è complimentata con Capitelli per le attività associative e per il costante impegno rivolto ai giovani, e con il consultore John Zaccarini, anche lui sempre in prima fila nel rappresentare l'Emilia-

Romagna a New York. Anche quest'anno il ricavo della festa sarà utilizzato per le borse di studio agli studenti meritevoli con radici nella provincia di Parma, e per iniziative di solidarietà, destinando la somma ad associazioni e istituzioni che operano meritevolmente nella Valtaro.



Frank Capitelli

VIVERE AL TEMPO DELLA CRISI

Il messaggio di Vasco Errani: società multiculturale, nuove generazioni, identità, inclusione sociale, sono i temi da affrontare per costruire un società più giusta e coesa. Gli emiliano-romagnoli all'estero "ambasciatori" della Regione.

“Avrei voluto darvi il messaggio di speranza su cui ho imperniato la mia nuova proposta di governo regionale 2010-2015, disegnando il futuro di un'Emilia-Romagna operosa e generosa, che - forte di un sistema socio-economico rivelatosi positivo e competitivo per molti decenni, ma anch'essa toccata duramente dalla crisi mondiale che ha colpito soprattutto la rete di piccole e medie imprese - sta superando gli effetti dell'emergenza anche grazie al rapporto consolidato fra le istituzioni e il mondo delle imprese.

Qualche settimana fa, commentando il Rapporto sociale sulle giovani generazioni, ho avuto modo di dire che la sfida del futuro è "quale sarà l'identità della società multietnica", con la consapevolezza che "identità non è solo quello che abbiamo alle spalle, ma è la capacità di connettere ciò che sei stato con la tua idea di futuro". L'Emilia-Romagna ha un'identità straordinaria: all'inizio del secolo scorso eravamo in una condizione tra le più precarie di tutta Italia. Si moriva di pellagra, fame. E mentre molti corregionali sono andati all'estero, dimostrando capacità di adattamento e volontà di costruire un futuro per sé e per le famiglie, lavorando sodo, il tratto identitario della ripresa locale è stato l'inclusione, il superamento di storiche barriere per la condivisione di un benessere diffuso. Il mezzadro ha cominciato a costruire con il processo di industrializzazione una delle economie più flessibili e intelligenti. Il motore di tutto era l'inclusione, la mobilità sociale, e la necessità di diventare protagonisti in molti, non solo quelli che erano già arrivati, ma prima di tutto quelli che non ce la facevano da soli. Oggi è sbagliato continuare a ragionare se si voglia o meno la società multietnica, perché c'è già. Il nostro problema è: com'è questa società multietnica? E come costruiamo i temi delle relazioni e della sua identità?

Ma se quello della società multietnica è il cambiamento più radicale da affrontare, è subito all'orizzonte come tema cruciale quello delle giovani generazioni. I giovani devono diventare i protagonisti di quel cambiamento nella società di cui oggi tutti avvertiamo il bisogno. Nella scuola, nella cultura, nel mondo del lavoro. Questa Regione negli anni

ha molto investito sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, ma ora vogliamo compiere un ulteriore salto di qualità, per non dimenticare che in Italia c'è un impianto gerontocratico che penalizza i giovani. Grazie alla rete regionale della ricerca saranno assunti oltre mille giovani ricercatori. E' un esempio concreto, e vorrei ce ne fossero di più in Italia. Occorre andare avanti su questa strada, per sostenere le nuove professioni, per dare ai giovani la possibilità di mettere a frutto i loro studi e di poter lavorare in Emilia-Romagna. Ho invitato a considerare il cambiamento, la questione delle nuove generazioni, o anche dell'allungamento della prospettiva di vita, come elementi positivi e non problemi. Se non lo pensassi, investirei sulle paure della società, mentre ho più paura degli egoismi seminati da scuole politiche populiste e miopi. E il cambiamento più tangibile e immediato sarà il ritrovamento della capacità produttiva nella qualità dell'occupazione.

Le nostre politiche contro la crisi, per un welfare moderno, per la sanità e la scuola hanno ricevuto una netta conferma con il recente voto regionale. Il risultato positivo porterà il nuovo esecutivo ad andare avanti affrontando in modo innovativo i problemi concreti, con disponibilità, senza pregiudizi, sapendo che sono sfide serie e gravi come quella dell'occupazione in tante aziende della regione.

Voglio farlo con determinazione e senza perdere tempo, ascoltando la società regionale.

Gli emiliano-romagnoli sono una comunità coesa: è così che sono stati raggiunti i risultati che ci contraddistinguono in Europa e nel mondo, ed è così che dobbiamo essere in futuro.

A voi, concittadini che vivete e lavorate in America ma con il cuore in Emilia-Romagna, un grande ringraziamento e l'auspicio che insieme, col nostro lavoro, con l'orgoglio di essere una grande Regione capace di eccellere nei confronti internazionali in ogni campo, sono certo che faremo ancora molto per l'Emilia-Romagna e per l'Italia. Vorrei concludere complimentandomi per i vent'anni di vita e di successo della Valtarese Foundation, che mi sembra arrivata a quest'anniversario in grande forma, sia per gli importanti eventi organizzati, sia per la sua capacità di attrazione e di fare rete con imprenditori, uomini di cultura, amministratori, politici e altre figure dell'establishment americano. E' questo il modo migliore, credo, per interpretare il ruolo di "ambasciatori" dell'Emilia-Romagna nel mondo, che attribuiamo ai presidenti delle nostre associazioni all'estero. Un ringraziamento particolare, quindi, al presidente della Valtarese Foundation Gianfranco Capitelli, con cui mi onoro di dividere il premio "The man of the year".

L'emigrazione emiliano-romagnola in Brasile nell'ultimo libro di Pierantonio Zavatti.

Dalle nude stelle alle terre del caffè



Chi sono gli emigrati? La risposta perfetta, la più poetica, l'ha data il mai abbastanza rimpianto W. G. Sebald nel suo magnifico libro "Emigrati" in cui narra - appunto - di quattro ebrei emigrati, che in momenti e luoghi diversi sperimentano il distacco, l'abbandono, il senso di non appartenenza, con tanta lacerazione che alla fine ne muoiono, e per questo sono assunti dallo scrittore a paradigma dell'umanità intera che volge alla deriva.

Nel suo piccolo, anche il nostro consultore ed esponente delle Acli Emilia-Romagna, Pierantonio Zavatti, è uno scrittore d'emigrazione, con propensione alla divulgazione e all'insegnamento.

Le storie che racconta, in presa diretta, taccuino alla mano, sono meno tragiche e meno simboliche di quelle catturate nella trama ipnotica di Sebald, non si risolvono nella radicale estraneità che prende gli errabondi dello scrittore tedesco, ma sono in ogni caso fotografie di uno sradicamento che invoca conciliazione. E' il caso - ad esempio - della saga degli Arfelli, romagnoli emigrati in Brasile nel 1899 per lavorare nelle *fazendas de café*, che si conclude con la scoperta attonita di un discendente arrivato a Forlì nel 2002 seguendo numerose tracce, di un nugolo di parenti mai visti che lo accolgono con affetto pur non avendo quasi più memoria della vecchia emigrazione familiare in Brasile.

Questa e altre storie sono raccontate nel recente libro di Pierantonio Zavatti "Dall'Italia noi siamo partiti...", che ha come protagoniste alcune famiglie emiliano-romagnole emigrate in Brasile per "fare l'America" e che avevano, quando hanno lasciato l'Italia, "solo stelle da contemplare".

Le testimonianze raccolte da Zavatti sono il frutto di due lunghi soggiorni a Salto e Itu nel 2008 e nel 2009 per la realizzazione di un progetto culturale delle Acli comprendente l'insegnamento della lingua italiana, in collaborazione con la Consulta e la locale associazione emiliano-romagnola. Il volume fa seguito a "Partir bisogna" e s'inserisce nel filone pedagogico che porta l'autore, di professione insegnante, a forzare il muro d'indifferenza verso questi temi dialogando nelle scuole con gli studenti di emigrazione e immigrazione, nel solco di un progetto della Consulta iniziato nel 2008 con le scuole superiori della provincia di Ravenna.

"Amo molto il Brasile, la terra in cui sono nato, lavoro e ho gli affetti fondamentali della mia esistenza. Ma nelle corde più interiori del mio animo vibra un forte sentimento di italianità, diffuso a Salto, la mia città, come in gran parte dello stato di San Paolo e negli stati del sud del Brasile. Scherzando posso dire che fino al 2009, sono nove volte campione mondiale di calcio, sommando le coppe del Brasile e dell'Italia."

Testo tratto dal libro di Paolo Zavatti, pag. 94



TORNANO GLI "ORIZZONTI CIRCOLARI"

Anche quest'anno l'Appennino tosco-emiliano accoglie venti giovani fra i 19 e i 35 anni discendenti di emigrati, dando ospitalità nelle stesse zone da cui prese avvio l'immigrazione.

Partita l'anno scorso come progetto sperimentale, si consolida quest'anno "Orizzonti Circolari", l'iniziativa congiunta delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana e del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano che apre le porte dei nostri monti ai discendenti degli emigrati. Il Parco ha dato ospitalità, nelle stesse zone da cui prese avvio l'emigrazione delle loro famiglie, a dieci giovani di origine toscana e dieci di origine emiliano-romagnola, di età compresa tra 19 e 35 anni, e residenti all'estero. In tal modo, l'Appennino potrà contare su nuovi "ambasciatori affet-

tivi", formati grazie a uno stage di due settimane, in grado di promuoverlo nei Paesi di provenienza. Un gioco - quello dell'ambasciatore - che non dispiace ai giovani che hanno le radici nel Parco Nazionale tra Toscana ed Emilia, e che per la prima volta si confrontano con la memoria e l'identità culturale, ritrovando i cibi, i profumi, i colori, le atmosfere vissute o raccontate dai loro nonni o bisnonni. L'iniziativa vuole completare la rete internazionale di contatti del Parco facendo leva sulle nuove generazioni per diffondere le eccellenze di questo territorio. Ed è anche un riuscito esempio

della collaborazione tra due Regioni in tema di emigrazione.

I costi degli stagisti (spese di viaggio, vitto e alloggio) sono stati a carico del Parco con il contributo delle Regioni Toscana ed Emilia-Romagna, salvo un contributo del 10% per le spese di viaggio da parte di ciascun partecipante. Il corso si è svolto nelle prime due settimane di settembre alternando visite guidate, laboratori ed esperienze dirette sul territorio a incontri di approfondimento con specialisti e operatori economici sugli aspetti più caratteristici del Parco. Nelle escursioni sono state incluse alcune visite a città d'arte toscane e emiliane.



I ragazzi del progetto "Orizzonti Circolari" in visita al Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano.



BREVI Terremoto in CILE

Il Comitato d'emergenza della comunità italiana affronta la ricostruzione.

Non è difficile portare esempi dell'importanza, per la Regione, di avere una rete di "ambasciatori" sparsi nel mondo, quali i presidenti delle associazioni emiliano-romagnole all'estero e tutti gli associati. Tra i presidenti, vogliamo ricordare in particolare Ferdinando Pezzoli, che è anche consultore per il Cile, per i suoi interventi a favore degli italocileni colpiti dal terremoto dello scorso febbraio. Nella sua veste di presidente del Coia (Comitato italiano di assistenza), Pezzoli si è adoperato, anche con risorse proprie, per portare aiuto alle famiglie italiane e mapuche delle zone interessate dal sisma. I 180 sacchi a pelo donati dallo Stadio Italiano - intorno al quale si svolge, a Santiago, l'attività della comunità italiana - sono stati recapitati alle famiglie italiane di San Pedro de la Paz e alla comunità mapuche Lefquénque di Curanilahue. A Providencia, il Comitato di emergenza della Comunità italiana del Cile ha tenuto un incontro nella sede del Coia per archiviare l'emergenza e aprire la fase della ricostruzione degli alloggi danneggiati dei cittadini italiani. Ferdinando Pezzoli ha illustrato il suo viaggio nella zona della catastrofe compiuto con il camion che ha portato i primi 3.500 kg di aiuti alimentari della comunità italiana nelle città di Talca e Concepción. Nel corso della riunione, il Comitato ha stabilito di affidare a lavoratori socialmente utili il registro delle necessità di ricostruzione che non potranno essere soddisfatte (le abitazioni da riparare e ricostruire in tutto il Cile sono 256 mila) e ha riferito sulle importanti donazioni della Regione Emilia-Romagna - 75 mila euro - e della Consulta regionale dell'emigrazione della Regione Toscana. La Regione Emilia-Romagna si era mossa da subito con un "tavolo istituzionale" per coordinare gli interventi, soprattutto nelle regioni del Bio Bio (la più colpita) e dell'Araucania, al quale hanno partecipato, anche l'Agenzia di protezione civile regionale, Anci, Upi, Lega autonomie locali, Uncem dell'Emilia-Romagna.

Come ha riferito Antonio Parenti, assessore alle relazioni internazionali e gemellaggi del Comune di Pavullo (Modena), nella IX Regione, che ha per capoluogo Temuco, molte case sono state lesionate. Alla provincia del Malleco, sempre in questa Regione, appartengono i comuni gemellati con quelli modenesi: Angol con Vignola e Spilamberto, Purén con Guiglia, Lumaco e Capitan Pastene con Pavullo e Zocca. In questi luoghi sono presenti i

discendenti degli emigrati dai comuni di Pavullo, Zocca, Guiglia, Montese, Vignola, ma anche Bazzano e Savigno nel bolognese, approdati in due diverse ondate, nel 1904 e 1905, nella colonia "Nueva Italia", poi chiamata Capitan Pastene. Qui, ha riferito Parenti - che ha documentato con la fotografia il terremoto vissuto in prima persona (era in missione per la Consulta) - sono stati resi inagibili l'unico mulino che riforniva farina alla popolazione, la chiesa, la casa coloniale Salvestini risalente al 1905 e simbolo della comunità, le caserme dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e la sede della

Fondazione per lo sviluppo della comunità di Capitan Pastene. Antonio Parenti ha ringraziato lo staff della Consulta e, in particolare, la presidente Silvia Bartolini per il "lavoro sul campo" svolto nei giorni del terremoto: la maggior parte dei ragazzi invitati alla Conferenza sono stati bloccati prima della partenza o nel corso del viaggio, e lo stesso Parenti è stato aiutato a mettersi in salvo a Santiago da Capitan Pastene, in cui si trovava.

“
La Regione Emilia-Romagna da subito con un "tavolo Istituzionale" per coordinare gli interventi
”

Tra il Savena e il Rhein

Premiati con un viaggio a Parma i tre ragazzi di Francoforte vincitori del concorso.



Si chiamano Angelique, Virginia e Giovanni, i tre ragazzi di Francoforte premiati con un viaggio a Parma per aver vinto il concorso "Tra il Savena e il Rhein", promosso dall'associazione degli emiliano-romagnoli in Asia e Palatinato. Mauro Montanari, il presidente dell'associazione, ha coinvolto in questa seconda edizione del concorso diverse centinaia di studenti tedeschi e italiani delle scuole dell'obbligo, impegnati nello studio della lingua italiana. Sotto la guida dei loro insegnanti, i giovani hanno presentato relazioni, ricerche, elaborati artistici che avevano come tema la conoscenza della provincia di Parma e, in particolare, della figura di Giuseppe Verdi, evidenziando un insospettato interesse per l'Italia, la sua lingua, la sua cultura, e per l'Emilia-Romagna.

Nel fine settimana di maggio in cui sono stati ospiti della Provincia di Parma, i tre ragazzi vincitori, di età compresa tra gli 11 e i 17 anni, hanno potuto visitare il luogo natale di Giuseppe Verdi e scoprire in un caseificio della zona come viene prodotto il famoso "Parmesan Käse", il nostro Parmigiano-Reggiano. I ragazzi erano stati premiati prima a Francoforte, alla presenza del Console generale Bernardo Carloni, della direttrice dell'Istituto italiano di cultura Paola Cioni, della presidente della Consulta Silvia Bartolini, del segretario generale della Federazione della stampa italiana Franco Siddi, della presidente della giuria Marina Demaria, e di varie autorità tedesche locali, tra le quali la rappresentante del sindaco, Elisabeth Heindl. A Parma sono stati ricevuti in Provincia dall'assessore alle Politiche scolastiche Giuseppe Romanini e accompagnati da Silvia Daffadà, borgotaresse che vive e lavora a Francoforte e fa parte dell'associazione emiliano-romagnola, e da Romeo Broglia del comitato esecutivo della Consulta.



12 ANNI DI BOOMERANG

L'edizione 2010 dello stage per giovani emiliano-romagnoli residenti all'estero punta sull'architettura e le realtà produttive della Regione.

Le date del 7 giugno e del 23 luglio racchiudono l'inizio e la fine della prima edizione 2010 del Programma Boomerang, che da dodici anni offre a giovani di origine emiliano-romagnola residenti all'estero la possibilità di frequentare uno stage presso aziende ed enti con sede nel territorio regionale. Lo scopo è quello di insegnare mestieri e culture delle realtà produttive dell'Emilia-Romagna che i giovani possano utilizzare nei propri paesi di origine. Com'è noto, lo stage è proposto a ragazze e ragazzi di età compresa tra i 18 e i 38 anni, residenti all'estero, discendenti di emigrati dall'Emilia-Romagna e membri di associazioni iscritte all'elenco regionale. La selezione è svolta di comune accordo tra la Consulta e il Cides di Bologna. I giovani devono avere una sufficiente conoscenza della lingua ita-

liana e sono segnalati dalle associazioni. Alla prima fase dello stage prendono parte: gli argentini Leandro Javier Anza da Santa Fe e Giulia Marsili Navarro da Buenos Aires, impegnati presso il Molino Boschi (settore agroindustriale); Luciana Andrea Dieguez, proveniente da Quilmes Oeste, nella provincia di Buenos Aires, e Maisa Motta De Carvalho di Pocos de Calas, nel Minas Gerais (Brasile), accolti dalla cooperativa Dulcamara (turismo sostenibile); la brasiliana Paola Morini di Campinas e la venezuelana Giancarla Maria Infantino Velasquez, residente a Maracaibo, presso studi di architettura; l'argentina Rocío Iburguren Cavalca da Necochea svolge lo stage in un'impresa bolognese di produzione audiovisiva, mentre Claudio Enrique Medici da Cordoba, farà esperienza nel settore sportivo.

